ANNO V 1852 - N° 253

L'OPINIONE

Mercoledì 15 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.2 TORINO

TORINO, 14 SETTEMBRE

PIEMONTE ED AUSTRIA

I.

Se i giornali liberali del Piemonte ritornano con frequenza a parlare dell' Austria, i lettori dei medesimi possono essere sicuri che ugualmente il giornalismo austriaco si occupa spessissime volte del Piemonte.

È questa una conseguenza necessaria della posizione di antagonismo, nella quale si trovano i due paesi. Prima del 1847 era sconosciuta questa gara, imperciocchè il governo piemontese, a cui presiedeva il conte Solaro della Margarita, mostrava di non accorgersi che lo Stato subalpino, posto a cavaliere delle Alpi che conterminano l'Italia, avea una missione a compire nella penisola; ma la guerra sostenuta a pro dell'indipendenza italiana ha palesato che l'ufficio, imposto al Piemonte dalla sua posizione, non potè essere rinnegato dal principe, che ne reggeva i destini, ed i fatti che successero da quell'epoca gloriosa insieme e sfortunata, comprovarono come ormai sia impossibile l'accordo fra le due influenze che si combattono in Italia.

Infatti, se l'esercito nostro potè essere superato da quello degli austriaci, se un trattato di pace fu la conseguenza delle due rotte di Custoza e di Novara; la cagione che avea spinti quegli eserciti l'uno contro dell' altro non fu eliminata; ma solo la lotta che prima ferveva sui campi di battaglia, ora si sostiene sul terreno delle instituzioni governative. Il Piemonte, e nessuno de' suoi nemici vorrà negarlo, rappresenta il principio della nazionalità; l'Austria quello della straniera dominazione: e quasi non bastasse la profonda diversità di questi due principii a stabilire una incolmabile separazione fra l'uno e l'altro governo, si aggiunse altresì che il nostro governo cercava una maggior vigoria negli ordini liberali, mentre l'avversario, temendo forse che a sostenerlo fosse inefficace l'antico despotismo, credette di puntellarsi meglio, confidandone l'esercizio all' oligarchia militare a sussidiarlo coll' opera paziente e tenebrosa del gesuitismo. Da questo pertanto la necessità di osservarsi continuamente l'un l'altro e di spiare quali siano i primi frutti che si raccolgono nei due Stati da questo nuovo ordine di governo, onde pronosticare quali saranno gli ulteriori e, più di tutto, quali saranno i finali.

Egli è naturale che i giornali austriaci, i quali hanno voluto gratificare il loro regime del titolo di governo dell'ordine, chiamino la nostra libertà rivoluzione. Ma se debbasi riputare in rivoluzione un paese, nel quale, per la concordia fra governati e governanti, possono e la capitale e le precipue città lasciarsi sprovviste di qualsiasi presidio; piuttosto che quell'altro, in cui lo stato d'assedio domina in ogni luogo, ed i processi politici susseguono senza interruzione, vorranno decidere gl'imparziali, che voler persuadere chi ha per senno proposito di non credere all'evidenza, sarebbe fatica improba ed incomportabile.

Quello che importa di sapere si è, come dicemmo, quale sarà il risultamento di questa guerra per la quale i due principii mettono in giuoco le loro forze; importa di sapere quale dei due potrà alla fine dei conti cantare il *Tedeum*; un *Tedeum* che non sia quello, che Carolina di Napoli intonava alla notizia un po' precoce della vittoria austriaca a Marengo.

Ove, su questo proposito, si volesse prestar fede al *Corriere Italiano*, noi saremmo già belli e spacciati e non ci resterebbe altro che predisporci ad una totale rovina; ma siccome negli oracoli dei giornalisti, compresi anche i nostri, non abbiamo quella fede che gli antichi nutrivano per quelli di Delfo, così ci permettiamo di dubitare delle lugubri previsioni di cui si affanna quel periodico per conto nostro; chè anzi rivolgendo lo sguardo un po' indietro sul cammino che abbiamo percorso in questi ultimi quattro anni, troviamo un qualche argomento di consolazione, massime se vogliamo instituire un parallello con quanto si raccolse in quell' altra via che ha calcato l'Austria nostra avversaria.

Prima di tutto abbiamo l' interna tranquillità. Se qualche dubbio poteva elevarsi intorno alla conservazione di questa, allorquando la stampa e la tribuna tempestavano nel pieno bollore delle passioni che erano state commosse dai disastri della guerra; allorquando un moto sconsiderato della seconda città del regno avea fatto nascere il dubbio di civili discordie, questo dubbio è sparito da molto tempo, e quello che più importa è sparito per sempre, giacchè per non dubbie prove il popolo si potè persuadere dell'onestà del governo e del vuoto che si ascondeva sotto le spampanate di certi agitatori.

Nè ci si opponga quel poco trambusto che menano in adesso i clericali, a proposito delle nuove leggi colle quali vennero tarpate le ali alla loro usurpazione. Cadrebbero in fallo gravissimo coloro che credessero avere quel partito radice alcuna nel paese; e ciò meglio d' ogni altro ben sa il governo, il quale, mentre appunto l' *Armonia* intuonò il grido di guerra e, chiamando il popolo in piazza ad agitarsi, annunciava uno scompiglio da non dirsi, mandava tutte le truppe ad esercitarsi a Casale, sapendo benissimo che una garanzia della loro quiete si ha nella paura del ridicolo onde si coprirebbero, e che, a domare qualunque crociata *armoniosa*, basterebbero le risa e le beffe di tutta la popolazione.

I clericali d' altronde conoscono troppo bene il loro paese, perchè non mai abbiano ad arrischiarsi in un' impresa nella quale non raccoglierebbero che malanni. Essi non ponno sperare che sull' aiuto straniero, giacchè dentro del Piemonte non solo, ma in tutta l' Italia conoscono di non aver aderenti fuori della coccolla. L' Italia è tal paese nel quale la religione cattolica ha piantate le radici nella coscienza del popolo, dove la medesima è sostenuta da una lunghissima abitudine, e forse ancor più da quella forza d' inerzia che non offre un appiglio alle quistioni religiose. Le società bibliche, le missioni protestanti, che scegliessero l' Italia per terreno delle loro conquiste, perderebbero infruttuosamente il loro tempo; giacchè in luogo di trovare degli atleti con cui combattere, dei ragionatori con cui discutere, non incontrerebbero se non l'indifferenza ed egli è evidente quanto sia impossibile persuadere chi rifugge dalla discussione e far proseliti laddove non s' incontra quel fervore di credenze che solo offre l' opportunità alle rivoluzioni religiose.

Ma s'egli è assai difficile disvellere dal suolo italiano la fede cattolica, è per altro impossibile fare degli italiani i campioni delle pretese della corte di Roma. Basta leggere le storie per vedere come sempre in Italia sorgessero i maggiori ostacoli ed i più ostinati avversari della dominazione papale; ed i tedeschi più d' ogni altro devono saperlo, rammentando l' epoca famosa del loro imperatore Enrico II. Quando tutti gli Stati della Germania si erano ribellati; quando il concistoro di Tribur ebbe a dichiarare la decadenza dell' imperatore, ove dentro un anno non fosse assolto dalla scomunica che lo avea espulso dal grembo della Chiesa; quando abbandonato da tutti, fuorchè da Berta sua sposa, nel più crudo dell' inverno, questa coppia sovrana vestita da pellegrini e portando colle proprie braccia il suo pargoletto, passava pedestre le alpi per subire gli obbrobrii e le umiliazioni che l' alterigia di Gregorio VII loro apparecchiava alle porte del castello di Cannossa; dove trovava questo impetore i consigli a resistere alla superbia pontificia e non solo i consigli, ma le più entusiastiche offerte d' armi e di danaro? Sulle rive del Po e fra le popolazioni italiane; anzi nella stessa Roma, dove i partigiani dell' imperatore non poterono essere vinti se non dai soldati di Roberto il Normanno e dalle rovine e dagli incendi portati dai saraceni che eransi mossi in soccorso del papa.

Noi abbiamo pertanto, tornando a bomba, la interna tranquillità e questa, non vorrà negarsi, che sia una condizione necessaria per lo sviluppo della prosperità materiale in tempo di pace, una condizione indispensabile per trovarsi fortemente costituiti in tempo di guerra: vorrebbe dirci il *Corriere Italiano* come stiamo, sotto questo rapporto, in Austria?

I processi politici per cui sono continuamente occupate le corti marziali non siamo noi che li inventa. Sono le gazzette dell' impero quelle che ogni giorno ci annunziano nuovi tormenti e nuovi tormentati; sono le gazzette dell' impero che ci narrano l' invincibile antipatia che le popolazioni, e specialmente le italiane, dimostrano contro il governo, e se questo è segno di interna tranquillità, altri lo dica. E parimenti noi non inventiamo lo stato d' assedio, che è il solo governo normale per tutta la monarchia, il quale, se forse era una necessità in quel primo movimento in cui fu superata la rivoluzione, avrebbe dovuto a quest' ora cessare, se, come vuolsi, l' ordine è ristabilito e l' accordo si è rinnovato fra i cittadini e l' autorità. In quasi tutta l' Europa si ebbe ricorso negli ultimi anni a questo rimedio eroico, col quale i governi si sentono più forti per domare le sedizioni; ma in tutta l' Europa il regime eccezionale fece luogo a quello ordinario, il quale è solo consentaneo alla moderna civiltà; giacchè la prepotenza militare in luogo delle leggi, le condanne in luogo dei giudizi offendono la pubblica morale ed alienano l'animo dei cittadini, pei quali la giustizia piucchè una garanzia è un bisogno. L' Austria sola non seppe ancor risolversi a rientrare sul sentiero comune, ed è giusto il supporre che abbia per questo potenti e gravissime ragioni.

A che giovano infatti tutti quei rimbombanti bullettini sulla straordinaria contentezza mostrata dalle popolazioni durante i viaggi dell'imperatore, sulla ancor più straordinaria conquista che per forza di magnetismo si operò dal suo sguardo? Cosa possono significare tutte quelle luminarie, quegli archi e quelle arcadiche dimostrazioni della città di Vienna quando il sovrano ritornava fra le sue mura? Il signor Balleydier ha un bell' intonare la sua lira per tessere il canto più ditirambico che mai vi sia; ma presso la gente che ragiona, meglio di quelle strofe francesi e di quei bullettini tedeschi, avrebbe persuaso un piccolo decreto che revocasse lo stato d' assedio e restituisse vigore alla legge ed alla civile autorità. Temesi forse l'eccesso della gioia e dell'entusiasmo popolare, e credesi opportuno frenare colle fucilazioni e col capestro lo slancio degli affetti e la spontaneità delle amorevoli dimostrazioni?

Sarebbe però ormai tempo di finirla con simili goffaggini, che ormai non provano null' altro fuorchè la dapoccaggine di chi crede, colle medesime, d' ingannare il pubblico. Quando la *Bilancia* stampa, nel giorno nove settembre 1852, che in Lombardia vi è più libertà che in Piemonte; che ivi si ha maggior tolleranza e maggior libertà di stampa che nello Stato, ch' essa ironicamente chiama modello, da chi quel giornale spera di esser creduto? E vale lo stesso per tutte quelle arcadiche descrizioni di feste e di amore reciproco fra popolo e governo, di cui sono così frequentemente ingemmati i periodici austriaci. Se ciò fosse, non vi sarebbero i governi militari e le diuturne condanne: ma fino a che dura questa condizione anormale devesi conchiudere che, o il governo ne ha d'uopo per difendersi dal mal volere dei cittadini, o che questa è un' esigenza dei capi dell' esercito, dalla quale non è dato sottrarsi; e tanto nell'uno che nell'altro caso ne risulta la prova di un gravissimo difetto negl'ordini governativi e quindi di una debolezza, la quale non potrà che portare funeste conseguenze.

ESERCITAZIONI MILITARI A CASALE. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» La sera del 12, in cui S. M. il Re giunse in Casale, desiderato e festeggiato da tutta la popolazione, la città apparve tutta illuminata. Ricevute le autorità, che furono invitate a pranzo, più tardi recossi al teatro, ove fu accolto da applausi ed evviva infiniti.

» S. A. R. la duchessa di Genova arrivò oggi alle 5 1/4 pomer.: le verrà offerto dal municipio un ballo nelle sale della società del Casino.

» Alle sette di questa mattina S. M. il Re usciva di Casale con numeroso seguito, e s'avviava verso il Po, che passava sopra un ponte gettato dai pontonieri dell'artiglieria e dirigevasi alla testa di ponte testè costruita a difesa di questa città. Ivi dal terrapieno di quell' opera vedeva dar principio alla manovra che si eseguì sotto gli ordini e le direzioni di S. A. R. il duca di Genova comandante di tutte le truppe raccolte in questi dintorni.

» Supponevasi che un corpo nemico, ignaro che si trovassero buone forze in Casale, tentasse di sorprendere la testa di ponte, per poi impadronirsi della città, e che essendo state invece raccolte in questa numerose truppe, la sorpresa andasse a vuoto, e gli assalitori fossero respinti sulla Sesia.

» Era a difesa di Casale la divisione del generale De Sonnaz Ettore, composta delle brigate di Piemonte (maggior generale Gianotti) e di Savona (maggior generale Boyl), di un battaglione di bersaglieri, di un battaglione di zappatori del Genio, di tre batterie d'artiglieria, del reggimento de' cavalleggieri di Novara, e di due squadroni de' cavalleggieri di Saluzzo.

» L'attaccante composto della brigata dei granatieri di Sardegna, di un battaglione di bersaglieri, di tre batterie d'artiglieria, del reggimento Nizza cavalleria, e di una compagnia di zappatori del Genio, il tutto agli ordini del maggior generale cav. Biscaretti, esordì collo spingere avanti i suoi bersaglieri fin sotto la testa di ponte; ma avvedutisi questi che avevano a fronte truppe atte non solo a render vana la sorpresa, ben anche a prendere l'offensiva, sostennero il tempo necessario per dar campo alle proprie colonne di prepararsi a ricevere siffatto attacco.

» Il generale De Sonnaz, infatti, appena ebbe tutti i suoi corpi alla mano fece sboccare a destra la brigata Savona ed a sinistra quella di Piemonte sostenuta da una riserva di cavalleria ed artiglieria agli ordini del colonnello Sambuy, facente funzione di generale di brigata. Nello scopo di rigettare l' avversario sulla Sesia egli ordinò un cambiamento di fronte a destra, appoggiando la brigata Savona al Po ed avanzando quella di Piemonte colla cavalleria e l'artiglieria di riserva.

» Il generale Biscaretti s' accorse ben tosto della mira a cui tendeva questo movimento: portò una buona parte del reggimento Nizza cavalleria alla sua estrema destra, e gli commise di arrestare od almeno ritardare la marcia della sinistra contraria. Questi squadroni caricarono con brio l'opposta fanteria, ma furono alla lor posta caricati dalla cavalleria e battuti dall' artiglieria di riserva, le quali sboccarono inopinatamente da un movimento di terra che le copriva.

» Ne seguì un animato combattimento in cui gli squadroni si caricarono successivamente finchè Nizza cavalleria, riconosciuta la sua inferiorità numerica, dovette ritirarsi. L'episodio però aveva ottenuto in parte il suo intento; imperciocchè la fanteria ed artiglieria del generale Biscaretti avevano avuto agio di ripiegarsi alquanto sulla strada di Candia.

» Frattanto il cambiamento di fronte della divisione De Sonnaz si compiva, e la linea s'avanzava spingendo la parte opposta sulla Sesia. Il re lasciava allora la testa di ponte e seguiva la marcia progressiva di quella divisione, e colla sua presenza rallegrava i soldati che già tanto di buona voglia eseguivano la manovra.

» La fazione si ristringeva pertanto a questo punto ad un attacco su tutta la fronte della divisione De Sonnaz e ad una ordinata e lenta ritirata della brigata Biscaretti; cercando la prima di forzare la destra della seconda, e la seconda di resistere a siffatti attacchi, che gli facevano correre rischio di perdere la sua ritirata e di essere gettata nel Po. Egli è la cavalleria che agì quasi di continuo in questi tentativi.

» Col segnale d'un razzo si diè avviso che la fazione era al suo termine. Le truppe vi si mostrarono ottimamente, e fecero prova dei progressi fatti nelle varie istruzioni, non che del buono spirito che regna in esse.

» Gli spettatori erano numerosissimi e parevano molto soddisfatti della fazione. Essi ricevettero per ogni dove con entusiasmo il re, come pure il duca di Genova.

» Le truppe furono accolte da tutte le popolazioni con molta cortesia e cordialità, e i comuni di Moncalvo e Vignale, che per la prima volta furono soggetti agli alloggiamenti militari, dimostrarono vivissima simpatia all'armata. »

IL DUCA DI PARMA. Il *Constitutionnel* era di assai buon umore il giorno, in cui scrisse quel lepido articolo intitolato *Un prince perdu*, il quale in verità gli valse una buona paternale ed un atto di contrizione, cose che non offendono la pelle del dottor Véron, più di ciò che la brezza del Mediterraneo offenda un valente soldato.

Il *Constitutionnel* gettò la colpa di quell' articolo sopra non sappiamo chi, forse sopra un esule imaginario. Ma, volendo, poteva farne mallevadore il *Morning advertiser* di Londra che fu il primo giornale che richiamasse l'attenzione dell' Europa sopra il ducato, o meglio sopra il duca.

Ora che il duca fu trovato, in abito di cacciatore, fra' dirupi della Scozia, i suoi servitori si affaccendano a rivendicarne la fama, offesa dalle male lingue inglesi, che non rispettano nulla neppure S. A. R. il duca di Parma.

Fra le difese, la più persuasiva dovrebbe essere quella di S. E. il barone Ward, ambasciatore a Vienna, il quale e per l'affetto disinteressato che lo unisce al principe, e pel suo ufficio di consigliere intimo sembra meglio di chiunque altro in posizione di confutare le ciarle del *Morning advertiser*.

Noi riferiamo qui sotto la lettera che S. E. il barone diresse al giornale inglese, non senza osservare che conferma interamente le asserzioni che vuole combattere, tanto che ci sembra scritta piuttosto a danno del principe che in suo favore.

Qual bisogno v'era, a cagion d'esempio, di dichiarare che il ducato di Parma è indipendente, e che l'Austria non s'immischia ne' suoi

affari? V'ha mai uomo politico in Europa che lo ignori? E noi, che siamo sì vicini, non possiamo attestarlo?

Il sig. Ward porta acqua al mare, perchè queste sono verità che si annunziano, ma non fa mestieri di provare, e la ragione pubblica aveva già fatta giustizia della falsità divulgata dal *Morning advertiser*.

Da quest' asserzione giudichi il lettore qual fede meritino le altre, e noi siamo persuasi che il duca di Parma non vorrà lasciare impunito un alto funzionario, il quale lo serve sì male, e lo farà richiamare a Parma, onde assoggettarlo ad un consiglio di guerra, di cui non facciano parte ufficiali austriaci.

Ecco la lettera al *Morning advertiser*:

» *Vienna*, 25 *agosto* 1852.

» Signor Redattore!

» Lessi con sorpresa nel vostro numero del 16 corrente, nella rubrica della vostra corrispondenza dall' Italia, un paragrafo sul ducato di Parma talmente contrario alla verità, che ben convinto che la vostra religione è stata sorpresa o si ha abusato della buona fede del vostro corrispondente, io vi chieggo il permesso di confutare in poche parole le erronee asserzioni del paragrafo relativo alla pretesa situazione del ducato di Parma.

» In primo luogo è del tutto falso che il governo austriaco s' immischia nell'amministrazione del ducato di Parma; l' Austria ha sempre riconosciuta e rispettata l' indipendenza dei sovrani stranieri, e ben lungi dall'attaccare i loro diritti, essa li protegge e li difende, facendoli sempre rispettare anche dagli altri.

» Riguardo poi all' asserzione avanzata che il duca regnante sarà sostituito da una reggenza, in seguito a disaccordi sopravvenuti fra la giovine duchessa e il suo sposo, tutto ciò non è altro che un' impudente menzogna, che deve cadere da sè stessa rimpetto all' evidenza dei fatti del tutto opposti che la smentono, giacchè è pubblicamente noto, che la situazione del ducato di Parma non subì alcun cangiamento, e che l'amministrazione vi è ancora nelle mani degli stessi uomini onorevoli, ai quali l'attuale sovrano, S. A. R. il duca Carlo III, piacque affidarla sino dai primordii del suo regno.

» In quanto al secondo fatto, citato nell' articolo in questione, e relativo a lagnanze che sarebbero state mosse da S. A. R. il duca padre, concernenti il *non pagamento* da parte di suo figlio della pensione destinatagli dopo la sua abdicazione, mi limiterò a questa risposta:

» Quale legittimo procuratore di S. A. R. il duca abdicatario Carlo II, voi dovete credermi, sig. redattore, quando vengo a dichiarare pubblicamente che la pensione suindicata fu sempre pagata con esattezza, e che, nel momento in cui vi scrivo, S. A. R. il duca padre non è creditore di nessuna rata scaduta, e invece di trovarsi a Vienna, come afferma il paragrafo citato, egli è in Francia alle acque dei Pirenei.

» Io spero che questa dichiarazione basterà per farvi conoscere la veracità della corrispondenza che trovò mezzo d' introdursi nel vostro stimabile periodico ed anche la verosomiglianza delle asserzioni riguardo al duca di Parma. Nell' interesse della verità e per rispetto a voi stesso ed agli onorevoli lettori del vostro giornale, oso sperare, signor redattore, che voi non esiterete ad inserire questa lettera in uno dei vostri prossimi numeri.

» In tale attesa, vogliate aggradire, ecc.

T. WARD.
ministro residente a Vienna di
S. A. R. il duca di Parma. »

FERROVIA

DA NOVARA A TORINO

SCALO PROVVISORIO A VALDOCCO

Da qualche giorno si è sparsa la voce che il ministro dei lavori pubblici abbia intenzione di stabilire per ora una stazione affatto provvisoria in Torino per la ferrovia di Novara, onde poter con più comodo, allorquando il ministro della guerra sarà in misura di cedere la cittadella, concentrare in quella località anche la stazione della ferrovia di Genova. Tale stazione provvisoria dicesi che si metterebbe in Valdocco.

Noi non crediamo che questa voce abbia il benchè minimo fondamento. Ma siccome l' abbiamo sentita ripetere da molti, ed anche da taluno che ordinariamente è bene informato, siccome si è aggiunto da tale altro che la commissione d' inchiesta amministrativa probabilmente cederà ai desiderii del ministro, noi crediamo non doverla lasciar passare inosservata.

Molti sono i motivi che ci fanno ritenere insussistente quella voce, e ci contenteremo di accennarne i principali.

Nulla vi è di peggio che il provvisorio nei lavori di questo genere. Se gli esempi di un tale assioma mancassero altrove, noi ne abbiamo uno sotto gli occhi nostri che è più che sufficiente per provarne la verità. Intendiamo parlare del tronco di Dusino sulla ferrovia di Genova, il quale si è fatto assolutamente provvisorio col solo scopo di non lasciare interrotta la strada ferrata finchè il tronco stabile di San Paolo fosse ultimato. Quel povero tronco di Dusino si reputava tanto provvisorio che nel principio della sua attivazione il ministro dei lavori pubblici non degnava neppure di pensare ad un mezzo di trazione corrispondente ai bisogni della strada, e si contentava di lasciar tirare i vagoni, con grave disturbo dei viaggiatori e grave spesa dell' erario, col mezzo antidiluviano dei cavalli.

Dopo qualche tempo però vedendo come il tronco di S. Paolo fosse ancora ben lontano dal dare speranza di prossima attivazione, si è dovuto pensare a meglio servire il tronco provvisorio di Dusino, e furono ordinate in Inghilterra locomotive di forza corrispondente alla pendenza e resistenza che dovevano vincere, le quali riuscirono così bene, che tutto il mondo rimase sorpreso che non vi si fosse pensato prima, e che per tanto tempo i passeggieri fossero stati condannati a marciare a passo di lumaca.

Attualmente il tronco di Dusino è servito abbastanza bene, e se da principio si fosse risolto di far ivi stabilmente la strada ferrata, sarebbe anche migliore di quello che è, dappoichè molte curve e molte pendenze si sarebbero potute rendere più dolci di quelle che sono.

E se non si avesse adottato questa triste provvisorietà, l' erario nazionale avrebbe risparmiato molti milioni che furono profusi nella strada di S. Paolo, la quale costerà ancora denaro assai, senza che nessuno possa affermare che quell'opera riuscirà una volta a compimento. Che se anche, volendo supporre il meglio, quella strada un anno o l' altro sarà finita, avrà arrecato tale un dispendio alla nazione da far maledire la provvisorietà anche da coloro che ne sono i più caldi fautori. Se poi il tronco di S. Paolo dovrà finalmente abbandonarsi, quello provvisorio di Dusino diventerà stabile, e le opere fatte ed il denaro sprecato a S. Paolo resteranno come perpetua ricordanza dell' ostinazione umana, e dei danni che sono la conseguenza della provvisorietà.

Se il provvisorio è sempre fatale, diventa poi insopportabile per una società speculativa, costituita con un capitale determinato per la costruzione di una strada di ferro, come è quella di Novara. L' unico merito del contratto fatto colla ditta Brassey, Jackson e Comp. si è quello di avere determinato con sicurezza la spesa a cui dovrà sottostare la società. Procedere con tanta cautela nello stabilire il dispendio necessario per la strada, soggiacere a non lievi sacrifizi per renderla invariabile, e sommergersi poi nel mare burrascoso della provvisorietà per la stazione, sarebbe tale sproposito che noi non possiamo supporlo intenzione del sig. ministro, nè d'altri.

Si crede generalmente che la stazione della via ferrata a Porta Nuova sia provvisoria, ma in ciò v' è un errore che giova di rettificare. Di provvisorio non ci sono colà che le sale di aspettativa pei passeggeri, il locale per la consegna dei bagagli e le tettoie, cioè le opere meno importanti. Tutti i moltissimi ed importanti altri edifizi sono stabili, e se la voce pubblica non inganna, l'erario nazionale ha speso per essi circa due milioni di franchi, i quali sarebbero perduti se la rabbia della provvisorietà si spingesse al punto di voler cambiare posizione allo scalo di Genova con quella leggerezza e facilità con cui un privato cambia di appartamento.

In questo sognato traslocamento noi vedremo anche un' opera di aperta ingiustizia verso coloro che con tanta alacrità stanno costruendo quasi una novella città a Porta Nuova. Il loro danno sarebbe grande quanto evidente, ingiusto quanto inaspettato. Se un esempio di questo genere si desse a Torino, noi crediamo che si potrebbe in avvenire cingere la metropoli di stazioni di ferrovie senza trovar nessuno che fosse di così buona pasta per arrischiare di costruir case fuori del centro della città.

Creando la supposta stazione provvisoria a Valdocco, ci sarebbero moltissimi discapiti speciali al luogo da aggiungersi ai danni generali della provvisorietà.

Il basso fondo di Valdocco è talmente depresso e giace così vicino alla strada di S. Donato ed alla Reale di Francia, che fatta una volta colà la stazione, sia pur provvisoria quanto si vuole, bisognerebbe adattarsi a passare sotto quelle due strade con un tunnel basso e costoso. E siccome uno sproposito ne cagiona naturalmente degli altri, non si potrebbe più raggiungere l'altipiano della Cittadella, e meno ancora quello dei siti ad essa annessi, per cui sarebbe necessità di continuare gli scavi sotterranei ed arrivare pur sotto terra alla Cittadella. Ed allora bisognerebbe creare colà quel *Valdocco artificiale* che fu tanto giustamente censurato e deriso dalla commissione municipale quando l'ingegnere Michela lo aveva proposto per Porta Susa, e che certo non fu ultimo degli argomenti che indussero la commissione ed il consiglio municipale a rigettarlo assolutamente. Nè questi sono i soli inconvenienti che deriverebbero da questo sproposito. La strada di Genova già compita, essendo molto più alta del pozzo entro il quale alla Cittadella si condurrebbe quella di Novara, dovrebbe venire rifatta per un lunghissimo tratto affine di condurla, mediante scavi e spese esorbitanti, entro il pozzo medesimo.

Tutti codesti inconvenienti sarebbero inevitabili se si facesse lo sproposito maiuscolo di collocare uno scalo provvisorio a Valdocco per poi concentrare tutti gli scali stabilmente alla Cittadella.

Scegliendo Valdocco per uno scalo, anche provvisorio, sarebbe inoltre mostrare alto disprezzo del corpo municipale, del Parlamento e del pubblico.

Dicemmo del corpo municipale, perchè egli ha prima dichiarato che » Valdocco per la sua lontananza dall' abitato e per la sua insalubrità » deve essere soltanto accettato come una necessità per mancanza di meglio, e dopo che tra » gli scali progettati, quello a capo del Ponte » Mosca a sinistra della Dora possa meritare la » preferenza. »

Dicemmo del Parlamento, poichè Valdocco era stato proposto dal sig. ministro come il sito il più conveniente per collocarvi stabilmente lo scalo, perchè egli sostenne questo assunto coll' abituale sua facondia, e ad onta di ciò, il Parlamento accettando il noto emendamento del sig. conte di Revel, rigettò la proposta ministeriale.

Dicemmo infine del pubblico, perchè sarebbe tener ben poco conto di lui, obbligando tutti i viaggiatori che giungono o partono dalla capitale a percorrere inutilmente metri 833 di più di strada ferrata che vi sono per arrivare in Valdocco in confronto dello scalo proposto a Porta d' Italia, per trovarsi poi di altri metri 368 più lontani dal centro di Torino.

Non è intendimento nostro per oggi di provare come sarebbe pessima l' idea di concentrare tutti gli scali alla Cittadella, anche se codesto concentramento potesse farsi subito senza che vi fosse bisogno di creare una stazione provvisoria per la ferrovia di Novara; d' altronde su questo argomento abbiamo già presentate alcune considerazioni nel nostro num. 208 del 30 luglio prossimo scorso.

Nè tampoco è nostro intendimento di accennare minutamente gli altri inconvenienti di minor importanza che presenterebbe il progetto di cui si parla da alcuni giorni, se fosse vero. Noi ripetiamo di non crederlo, ed in questa nostra fiducia ci consolida il retto intendimento del sig. ministro dei lavori pubblici, ed i meriti personali che adornano gli onorevoli membri della commissione d' inchiesta, la quale deve tuttavia pronunziare il suo parere, il cui tenore è impossibile non eserciti un' influenza grandissima sulle definitive deliberazioni del governo su tale proposito.

Ma se sventuratamente le nostre previsioni fallissero, e la voce suaccennata fosse vera, noi crediamo dover sin d'ora avvertire e la commissione d' inchiesta amministrativa ed il governo, che una consimile loro deliberazione non sortirebbe alcun effetto legale, dappoichè l' articolo 7 del *Capitolato di concessione* annesso alla legge dell' 11 luglio 1852 non impartì facoltà al governo nè alla commissione di creare stazioni provvisorie, essendosi stabilito che » quella di To- » rino sarà collocata nel sito che sarà ulterior- » mente determinato dal governo, sentito il mu- » nicipio di Torino ed a seguito d' un' inchiesta » amministrativa che dovrà farsi di pubblica ra- » gione, intorno al sito più conveniente sotto il » rapporto complessivo dell' economia nella spesa, » della pubblica igiene, e del maggior comodo » e vantaggio dei viaggiatori e del commercio, » nonchè di armonia col piano d' ingrandimento » e d' ornato della città di Torino. »

Ove la Camera dei deputati avesse creduto che era necessario di fare una stazione provvisoria, qualora avesse a ciò aderito, ne avrebbe impartita la facoltà al sig. ministro senza perdere quattro giorni nella discussione dell' art. 7, poichè avrebbe avuto agio di occuparsi della stazione stabile alla prossima sua riconvocazione. Ma l' idea della provvisorietà non venne in mente a nessuno, non al signor ministro, non alla Camera.

Il primo anzi combattendo l' emendamento del sig. conte di Revel, rimarcava la necessità di una definitiva decisione, fosse pur contraria a Valdocco, onde far cessare quell' attrito di tanti interessi particolari che si erano agitati in proposito di questa stazione. Aveva in ciò perfettamente ragione, ma appunto per questo avrebbe un torto gravissimo se propugnasse adesso una provvisorietà, la quale rimetterebbe in movimento tutti gli stessi interessi, e per un' epoca lunga ed indeterminata. *(Comunicato)*

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 10 *settembre*. La commissione creata per avvisare ai mezzi di distruggere i banditi della Corsica, tenne ierila sua prima seduta, al ministero della polizia generale, sotto la presidenza del sig. Bonjean.

Dopo aver sentita la succinta esposizione fatta dal sig. Tonnet dello stato attuale del dipartimento e dei provvedimenti sovra cui la commissione dovrà portare il suo esame e formulare le sue proposizioni, il presidente propose di creare tre comitati. Il primo prenderebbe ad esame i mezzi di arrivare alla repressione diretta del banditismo, quali l'organizzazione od il miglioramento del servizio della forza pubblica; la creazione di mezzi di sorveglianza più attivi, più completi, più efficaci di quelli finora praticati; la questione del disarmo; le questioni relative all'utilità di una riforma della legislazione penale e della procedura criminale, al sistema d'una repressione per mezzo della giurisdizione ordinaria o di un regime eccezionale, ai mezzi con cui raggiungere e colpire i complici e fautori, ecc. Il secondo esaminerà quei provvedimenti che hanno uno scopo meno immediato, ma sono già da lungo tempo riclamati dal consiglio generale; i provvedimenti cioè che tendono all'estinzione del brigantaggio per l'azione dei pubblici lavori, de la civiltà e del tempo, e che consistono principalmente nello stabilimento di strade, nel taglio delle foreste, nel disseccamento delle paludi, nel miglioramento dei porti, nelle concessioni a farsi, negli incoraggiamenti da darsi all'agricoltura, all'industria, al commercio, ecc. Il terzo comitato esaminerà le spese a farsi; gli utili che potrebbero compensare i sagrifizi; in quali proporzioni il dipartimento, le comuni, i proprietarii e lo Stato dovranno esser chiamati a concorrere alle spese ed ai vantaggi che risulteranno dalle disposizioni a prendersi.

Il presidente si riserva di assistere alle sedute di ciascun comitato. *(Patrie)*

— Venne dato alla libreria francese il seguente avviso:

» La stampa austriaca periodica e non periodica essendo stata posta sotto la sorveglianza esclusiva delle autorità civili, fu ordinato che tutti i libri ed opuscoli importati in Austria dovranno essere trasmessi alle dogane per esservi esaminati da persone a ciò incaricate prima di venir messi in circolazione. » *(Id.)*

— Una lettera diretta al *Journal de Toulouse* dà in questi termini la notizia della morte della signora Lafarge:

» Signor redattore,

» Sembrava che da alcuni giorni i bagni di Ussat avessero prodotto un effetto magico sulla signora Lafarge. Essa stessa credette per un momento che la sua salute, affranta dalle torture morali, stesse per riaversi. Illusione! La terribile espiazione di 12 anni della sua vita, le umiliazioni di cui era amareggiata, la improvvisa morte del generoso colonnello che l'aveva presa sotto la sua protezione, tanti avvenimenti che si succedettero così rapidamente, l'hanno immaturamente condotta alla tomba. Noi ci asterremo da ogni riflessione particolare sulla vita tempestosa di questa dama sì tristamente celebre nei nostri annali giudiziarii. Diremo soltanto che, prima della sua morte, essa ricevette tutti i soccorsi della religione e che lasciò la terra, riconciliata con Dio. »

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Emancipation*, sotto la data 9 settembre:

» Il ristabilimento dell'impero è risguardato come tanto probabile che si va fino a pretendere dover esser Luigi Napoleone di nuovo investito del potere costituente, per prendere alcune grandi misure. Quindi, quelli che o temono o desiderano delle riforme finanziarie, come l' imposta sulla rendita e l'uniformità del debito, per mezzo della conversione del 4 1/2 e del 4 nel 3 p. 0/0, dicono che queste riforme sono ben tali che il presidente potrebbe realizzarle. Si aggiunge, in quanto all'uniformità del debito, che l'accettazione sarà facoltativa, affine di non mettersi in contraddizione coll'ultimo decreto di conversione, in virtù del quale questa conversione è guarentita per dieci anni.

» I municipii delle città che il presidente dee visitare nel suo viaggio, cominciano a far grandi preparativi, e i prefetti vanno indirizzando dei proclami alle popolazioni. »

- Scrivono all'*Indépendance* sotto la stessa data:

» Il fatto che dà maggior esca ai parlari è quello divulgato dal *Droit* e concernente una gran signora della Boemia, che, dopo aver condotta una vita la più scandalosa, venne arrestata per infanticidio. La natura del suo delitto dà a conoscere un po' d' insania; giacchè, vedova da lunga pezza, essa non aveva più nulla a perdere in fatto di riputazione. Dessa trovasi ora a San Lazzaro, ove dovette vestire l'abito dei prigionieri.

» Domani deve aver luogo il banchetto mensile degli economisti. Vi assisteranno il conte di Ca

vour e il conte di Salmour, due distinti piemontesi. »

INGHILTERRA

Londra, 10 *settembre*. Leggesi nel *Daily-News*:

» Ieri, da due a trecento personaggi distinti si riunirono a Newcastle, upor Tyre, nel gran salone di assemblea in occasione di un banchetto offerto al signor Williams Ord, antico membro della Camera dei comuni e che si ritira dal Parlamento dopo 50 anni di lavori legislativi. Il maire di Newcastle, presidente, ha portato un brindisi al signor Ord, e ha comunicato delle lettere di scusa di lord John Russel, del marchese di Lansdowne, di sir J. Graham e di lord Poumme, per non poter assistere al banchetto. Il sig. Ord gliene rese grazie.

» Il conte Grey ha fatto il panegirico dell'eroe della festa. Come sono mutati i tempi, esclama l'oratore, dopochè il governo si è convertito alle idee liberali, dopo il bill di riforma! Invece di 100,000 uomini pronti altre volte ad insorgere e ad armarsi, non vi ha un sol'uomo che in questo regno non sia disposto a prestare i suoi servigi, in caso di bisogno, non per rovesciare il trono e distruggere le istituzioni nazionali, ma per mantenerle. (*Applausi*)

» Dappertutto noi vediamo i sintomi del progresso e del miglioramento. Il bill di riforma, quantunque abbia i suoi difetti, ha senza dubbio contribuito grandemente a questo stato di cose; fu questo un provvedimento importante e capitale, che ha messo nelle mani del popolo inglese il potere di poter deliberare sulle sue leggi e sul governo di sè (*Applausi*). Dopo la sua adozione, nessuno saprebbe negarlo, la Camera dei comuni è ciò che non era mai stata, il mezzo della espressione vera e reale della pubblica opinione.

» *Il conte di Carlisle*: A nome di lord John Russell, assente, e dei membri del suo ministero, io ringrazio l'assemblea del brindisi che gli fu portato. Ora che i capi dei wighs furono allontanati dalla direzione degli affari, e che noi subiamo il giogo di un ministero tory e protezionista, reazionario per volontà più ancora che per potere, io sono sicuro che il vecchio principio dei wighs è ancora pieno di vita e di vigore e come la catena del monte Algidos, ad ogni colpo che lo percuote, acquista nuova forza (*Applausi*).

» Il partito wigh può essere preso a gabbo, i suoi capi possono essere eliminati; ma non son poi tanto all'ombra *(si ride)* che non debbano più ricomparire.... con isplendore (*applausi*). Perchè? Perchè i loro principi e le loro opinioni tengono il mezzo fra gli estremi contrari, protetti, da una parte, dal rispetto per la proprietà, dalla sovranità nazionale e dalla supremazia dell'evangelo universale, sostenuti, dall'altra, dai diritti che possono essere il patrimonio di tutti.

» La vostra riunione di questa sera e l'uomo onorevole che ne è l'oggetto provano che, colla scorta di questa luce, si può procedere onorevolmente più di un mezzo secolo, e che il pubblico suffragio accompagna cordialmente una si nobile carriera.

» *Il conte di Durham*: Io mi felicito dell'occasione che mi è offerta di rendere omaggio a un vecchio amico di mio padre e ai principii liberali che ha difesi per tutta la sua vita (*applausi*). Dopo questo discorso la compagnia si disciolse. »

-- Scrivono da Londra al *Daily-News*:

» Dicesi che il signor Page, architetto del governo inglese, abbia fatto il progetto di impiegare l'elettricità per illuminare il ponte sospeso che ora si sta costruendo a Chelsea; quattro eleganti torri riceveranno il conveniente apparecchio. »

AUSTRIA

Vienna, 6 *settembre*. Gli atti del ministero ungherese stati trasportati a Vienna vengono sottoposti ad una cernita per ordine del governo, e tutte le carte non importanti relative ad affari già compiuti saranno distrutte, quelle invece che hanno un interesse storico saranno depositate all'archivio del ministero degli interni, sotto la direzione del sig. Wurzbach affinchè possano servire di guida ai futuri studiosi della storia dei nostri giorni.

Il già ministro del commercio, barone Bruck, è aspettato domani di ritorno dal suo viaggio a Dresda. Questo viaggio venne da lui intrapreso unicamente in affari proprii di famiglia.

È partito per Dresda il conte di Appony già cancelliere dell'impero.

Fra le condanne pronunciate negli ultimi giorni dai consigli di guerra in Vienna, havvi la seguente:

» Per correità nel delitto di ribellione col mezzo di eccitamenti pubblici, Bernardo Friedmann, uomo di lettere, è condannato a otto mesi di carcere, e questa sentenza è confermata in via di diritto, ma in via di grazia ridotta a sei mesi d'arresto semplice. »

7 detto. La partenza dell'imperatore al campo di Pesth è stabilita per il giorno 13.

— La *Gazzetta d'Augusta* pretende che il nuovo imprestito era già collocato presso i banchieri ancora prima della sua pubblicazione.

Da Pesth si scrive che il tempo non favorisce le grandi manovre militari intraprese in quelle vicinanze.

Il 2 di settembre cadeva a Buda-Pesth la pioggia dirottissima, di modo che tutte le strade erano convertite in torrenti, e la strada da Buda e Teteny fu interamente distrutta. L'arciduca Alberto si è recato al campo, ove si sono già fatte due grandi manovre.

8 detto. Com'è noto, il granduca di Toscana ha ordinato nell'inverno trascorso che in quei porti di mare, ove non vi abbiano agenti consolari toscani, la protezione della bandiera toscana sia affidata ai consolati austriaci. Pare che anche il governo napoletano seguir voglia quest'esempio. *(Presse)*

10 detto. L'inviato wurtemburghese, barone Linden, e quello della Danimarca, conte Plessen, hanno presentato all'imperatore le loro lettere di richiamo; il barone Ward, inviato del ducato di Parma, fu ammesso a presentare le sue credenziali.

La *Corrispondenza Austriaca* contiene un altro articolo sulla questione dello Zollverein, nel quale si sforza di dimostrare che l'ingresso dell'Austria in quella lega è nell'interesse dei governi della Germania meridionale e della Sassonia, per avere un appoggio onde opporsi alle tendenze del libero commercio che manifesta la Prussia nella sua unione coll'Hannover e coll'Oldenburg.

GERMANIA

Francoforte, 6 *settembre*. Il sig. Tallenay ha indirizzato alla Confederazione germanica una nota energica, nella quale domanda che sia posto termine una volta ai violenti attacchi della stampa tedesca contro il principe Luigi Napoleone. Egli dice di essere indotto a questo passo dal nessun effetto ottenuto dai reclami della diplomazia francese presso i particolari governi, epperò invita la Confederazione ad adottare dei provvedimenti generali.

Carlsruhe, 8 *settembre*. La *Gazzetta di Carlsruhe* dà in quest'oggi la continuazione della storia della propaganda rivoluzionaria a Londra e dell'imprestito rivoluzionario.

» Il prestito tedesco prese una certa consistenza, allorquando, dopo il ritiro degli avversari che aveano formato un comitato d'agitazione, il comitato d'emigrazione cominciò ad interessarsi e prese l'affare sotto la sua protezione; ma per non dare all'operazione un carattere parziale, ciò che gli avrebbe tolta la simpatia generale e la confidenza, furono messi in apparenza alla testa Willich, Kinkel e il conte Oscar Reichenbach come personalmente interessati, e non furono redatti, a nome dell'emigrazione, i seguenti statuti:

» *Imprestito Tedesco*.

» 1. La creazione di un fondo di 2 milioni di talleri comincierà con un prestito nazionale tedesco allo scopo di far progredire la prossima rivoluzione della Germania.

» 2. Gli amministratori saranno persone le quali godano la pubblica confidenza.

» 3. Per il momento, l'impresa è confidata ai signori Kinkel, Willich e Oscar Reichenbach; si lascia in loro arbitrio l'iniziativa e la scelta dei mezzi.

» Essi potranno rilasciare quitanza delle somme versate. Le somme versate saranno rimborsate coll'interesse del 5 o|o.

» 4. Le funzioni di cassiere sono provvisoriamente affidate a Oscar Reichenbach, Paulthon Square, Chelsea, a Londra.

» 5. Dopo che si saranno raccolti 20.000 talleri, il comitato suddetto convocherà una convenzione per far garantire l'imprestito. Saranno sottomessi alla decisione di questa convenzione i seguenti punti:

» A. Formazione di un comitato rivoluzionario permanente.

» B. Preparazione di un piano d'insurrezione.

» C. Impiego sicuro dei capitali e loro circolazione.

» 6. Il comitato rivoluzionario ha il diritto illimitato di disporre delle somme ricevute nell'interesse della rivoluzione. Esso deporrà i suoi poteri appena che sarà stabilito in Germania un governo rivoluzionario. Questo governo avrà diritto di domandar conto al comitato della sua amministrazione e sottometterà al popolo la questione di sapere se le somme sono state utilmente impiegate.

» 7. Gli autori del presente documento si obbligano di impiegare, dopo il trionfo della rivoluzione, la loro influenza perchè lo Stato riconosca il prestito tedesco e adempia le contratte obbligazioni. I boni provvisorii furono concepiti nei seguenti termini:

» N° B -- 24,360 -- Bono provvisorio N° A -- 1,230.

» Versato a il 185 dollari per l'imprestito della Repubblica Tedesca.

» Questo bono è trasmissibile.

» Il comitato finanziario provvisorio
Reichenbach, Kinkel, Willich. »

» Questi moduli vennero stampati in gran quantità nella tipografia di Waterloo, 65, London-Wall; e Carlo Schurz li portò sul continente per guadagnare all'impresa i corifei del partito anarchico e ottenere il loro assenso a questa scroccheria in grande. Questo fu lo scopo del viaggio che egli fece in agosto dello scorso anno nel Belgio, nella Francia e nella Svizzera, egli lo ha raggiunto e ottenne la sanzione importante di Raveaux moribondo; ma a Londra non fu così fortunato.

PRUSSIA

Berlino, 8 *settembre*. L'annunciata espulsione del prete cattolico Giorgio Brindisi fu rivocata. Quella misura era stata presa in conseguenza di un equivoco. Quel sacerdote non è in alcuna relazione colle mene gesuitiche che tendono a perturbare la religione in Prussia.

DANIMARCA

Copenhaguen, 5 *settembre*. La *Gazzetta di Berling* assicura che le Camere saranno convocate per il 4 ottobre.

La stessa gazzetta del 7 settembre annunzia che i lavori di demolizione della fortezza di Rendsbourg hanno avuto principio il 17 dello scorso mese. Il ministro della guerra ha destinati provvisoriamente 500 uomini per i lavori. Si crede che le spese considerevoli di questa demolizione saranno in gran parte coperte dal valore del suolo e dei materiali.

SPAGNA

Madrid, 6 *settembre*. In seguito ad un riclamo della direzione del tesoro contro un articolo contenuto nel n. dell'*Heraldo* d'ieri, il ministro dell'interno, sig. Ordonnez, ha dato l'ordine di processare questo giornale e di comprendere nel processo anche i giornali che riprodussero l'articolo incriminato.

L'*Heraldo* asseriva:

» 1. Che la negoziazione del debito fluttuante si fa con molta difficoltà;

» 2. Che nell'ultimo rinnovamento alcune partite importanti dei boni sono state trattate al 12 per o|o, al 14 e alcune al 15. Il rinnovamento generale, secondo lui, non avrebbe dato che l'8 per o|o;

» 3. Che la mesata degli impiegati si paga con una lentezza insolita e gli uffizi contabili ricevono a piccole porzioni le somme destinate a questo pagamento.

A queste asserzioni la direzione del tesoro oppone:

1. Che il tesoro fece le sue operazioni senza difficoltà, e la maggior parte dell'ammontare fu realizzata in boni volontariamente rinnovati;

1. Che la negoziazione ebbe luogo cogli acquirenti in ragione dell'8 per o|o, fissato per ordine reale del 1° agosto p. p.;

3. Che la mesata d'agosto cominciò ad essere pagata il 31 agosto; il pagamento ha continuato il 1° settembre, e tutto si fece colla regolarità dei mesi antecedenti.

PORTOGALLO

Dietro le ultime corrispondenze da Lisbona il duca di Terceira ha dato la sua demissione dalle funzioni di grande scudiere della regina. Il conte di Thomar, in una lettera pubblicata dalla *Legge*, consiglia a' suoi amici di astenersi dal prender parte alle elezioni, se il governo non rinuncia alla dittatura.

AMERICA

La notte del 20 agosto a distanza di 45 miglia dalla baia di Nuova York perdevasi sulle coste del Jersey il brigantino sardo *Fortunato*, capitano Zino.

La notte era oscurissima, il vento soffiava da Nord-Nord-Est, il mare alquanto procelloso e non avendo pilota al bordo investiva su quei banchi. Il capitano Zino comandava questo bastimento da cinque anni, conosciuto come esperto marino, aveva digià fatto tre viaggi a Nuova York e salvato nello scorso anno un equipaggio americano sulle coste della Patagonia, per cui non si può attribuirgli la perdita del naviglio e parte del carico. Tutto oprò per salvare la nave affidatagli, talchè egli ebbe dislocato un piede e soffri altre contusioni da obbligarlo al letto forse per lungo tempo.

Molte lodi sono pure dovute al signor cavaliere Mossi, incaricato d'affari di Sardegna, per l'assistenza dimostrata all'equipaggio, provvedendo i marinai di tutto il necessario sino a tanto che faran vela per Genova a bordo di un barco nazionale.

Venezuela. Il nuovo eletto arcivescovo di Venezuela fece la sua entrata solenne in Bolivia il 10 dello scorso mese. Egli venne eletto dalla Camera dei deputati, della quale era un membro; ma quest'elezione dev'essere ratificata dal papa. Se la conferma venisse ricusata da sua santità, la chiesa Venezuelana ha deciso di separarsi da Roma.

Cammelli negli Stati Uniti. Le Camere hanno votato ventimila dollari per far compra di cammelli onde servire all'ambulanza militare nel trasporto dei viveri attraverso le pianure settentrionali.

I Francesi in California. -- L'*Eco du Pacifique* annuncia che il numero di francesi in California è di 20,000, cioè la quinta parte dell'intera popolazione.

Le divergenze insorte fra i francesi e gli americani a Mariposa sono terminate amichevolmente grazie all'intervento del console generale in S. Francisco.

-- Se dobbiamo prestar fede alle notizie ricevute dall'Avana, risulterebbe che si fecero in quella città numerosi arresti, talchè si dovettero aprire nuove carceri per rinchiudervi i partigiani della rivoluzione.

Il Cholera. Il vomito nero od il vaiuolo fanno gran strage nell'Isola di Cuba. Più di 100 prigionieri morirono in pochi giorni. Il governo fu costretto a spedire nell'interno gran parte della guarnigione dell'Avana.

Perù. Il governo peruviano ha preso le necessarie misure per respingere qualsiasi attacco che potesse tentarsi dagli Stati Uniti contro l'Isola di Lobos.

Frattanto a Washington cominciarono delle negoziazioni fra l'inviato del Perù ed il segretario di Stato per conchiudere un trattato favorevole per ambe le parti.

Messico. Pare che questa repubblica sia destinata ad essere divisa in tanti piccoli Stati che in pochi anni verranno l'un dopo l'altro annessi agli Stati Uniti.

Vera Cruz, Tampico, Mazatlan ed altre provincie si sono pronunciate contro l'unione federale e vogliono governarsi in repubbliche indipendenti. (*L'Eco d'Italia*.)

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 11 *settembre*. Secondo corrispondenze parlasi nuovamente di crisi ministeriale. Dicevasi offerto il portafoglio degli esteri al cav. Bargagli inviato a Roma, e da questi rifiutato attese le difficoltà in cui trovasi la Toscana.

La stampa clandestina lavora alacremente. In un solo giorno vennero fuori tre bollettini.

Continua il divoto pellegrinaggio alla imagine coronata. Il granduca e la famiglia assistono ogni giorno a qualche messa ed al ricoprimento con grandissima edificazione della popolazione. S. A., come è noto, è tanto religioso che per scrupolo di coscienza *ritirò* il giuramento solennemente prestato sul vangelo di mantenere la costituzione.

STATI ROMANI

Roma, 9 *settembre*. Ieri Pio IX si recò con treno nobile a S. Maria del Popolo, ove si tenne cappella papale.

— Fra gli arrivi in Roma segnati dal *Giornale di Roma* notiamo il nome di un Edmondo Stanley.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

» *Roma*, 31 *agosto*. Nella vostra gazzetta si è parlato qualche tempo fa di un tentativo del sig. Baldassari di portare gli abusi dell'attuale amministrazione delle finanze alla conoscenza personale del papa, e di far in modo che si istituisca un processo in proposito; questo tentativo andò a vuoto perchè il partito dominante fu in grado di sottoporre invece a processo il denunciante per motivi di formalità, e di farlo mettere provvisoriamente in prigione. Siccome però il malcontento non si limita a questa sola persona, così si assicura essersi trovato un secondo accusatore nella persona di un parente medesimo del ministro, il quale ha accuse assai più importanti e gravi. È però assai dubbio che un sol uomo isolato possa produrre qualche effetto. Sarebbe assai più importante se si verificasse questa voce che viene da buona fonte: cioè che sia imminente la chiamata di una consulta deliberativa, probabilmente la riunione promessa nell'ottobre 1850 composta da consiglieri provinciali, alla quale si avrebbe da accordare una grande influenza negli affari finanziari.

» Gli ottimisti prevedono già la caduta totale dell'attuale amministrazione, poichè si attendono tutto dalla benevolenza di Pio IX tosto che uomini imparziali gli avessero dimostrata l'impossibilità di perseverare nell'attuale sistema di politica, specialmente per ciò che concerne le finanze. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 4 *settembre*. Ferdinando II presiedette oggi al consiglio di Stato in Caserta.

Il *Giornale ufficiale* narra il fatto di cinque contadini che imprudentemente si ripararono sotto un albero per evitare la pioggia e furono colpiti dal fulmine. Tre rimasero estinti, uno semi-paralizzato, l'altro rimase illeso.

— Il 2 apparirono in Napoli i due vascelli francesi la *Ville de Paris* ed il *Bayard* provenienti da Palermo.

Il 3 giunse il piroscafo da guerra francese la *Salamandre* proveniente da Tolone ed Aiaccio.

-- In Pomigliano d'Arco ebbe luogo un grave incendio che divorò parecchie case, varii animali domestici e da soma, ed un giovinetto d'anni 12.

-- Il marchese Ferdinando Tommasi fu nominato governatore del real collegio di musica in luogo del duca di Montecalvo demissionario.

-- Il principe di Satriano giunse in Palermo il 24 agosto reduce dalle feste di Catania.

-- Il 26 approdò a Palermo la fregata americana il *Cumberland* proveniente da Malta, con a bordo il comodoro Sals H. Strengham.

INTERNO

Leggesi nella *Patria* :

» Sappiamo che ieri il conte Bermondi, avvocato generale al magistrato di cassazione, presentava la sua requisitoria nell'affare del conte Costa, richiedendo in conclusione che gli sia applicata la maggiore delle pene disciplinari portate dalla legge 19 maggio 1851, cioè la *rivocazione dall'ufficio* senza che *possa aver diritto a pensione di riposo*.

» Sappiamo altresì che in questo giudizio si solleveranno parecchie quistioni pregiudiziali di alta importanza non previste dalla succitata legge.

» Tra queste, se il magistrato possa *delitare* il giudizio dei giurati che lo condannava alla pena correzionale del carcere per reato di stampa. Indi, se il conte Costa, benchè scontante la pena, abbia diritto di essere presente al dibattimento e fare le sue difese.

» Ieri stesso la requisitoria era comunicata al conte Costa. »

Vercelli. Commissione divisionale per le strade ferrate. Radunatasi il 9 corrente la commissione nei signori cav. Lanchetti, avv. Maioni, conte Gattinara ed ingegnere Malinverni per la sotto-commissione di Vercelli; i signori cav. Montiglio ed avv. Luparia per quella di Casale; ed i sigg. cav. Sella, ingegnere Maggia, Gastaldetti e dottore Rapis per quella di Biella, vennero nominati a presidente il cav. Lanchetti, a vice-presidente il cav. Sella ed a segretario l'avv. Maioni.

Insorse questione sulla ripartizione delle lire 4000 destinate agli studii delle ferrovie da Casale e da Biella per Vercelli; venne però addottato all'unanimità meno un voto sulla proposta dell'avv. Maioni il seguente ordine del giorno:

» La commissione delibera di ripartire il fondo di L. 4000 nel seguente modo: cioè,

» Lire duemila per lo studio della strada ferrata da Biella sino a raggiugnere la ferrovia da Torino a Novara alla stazione di Santhià, e lire duemila per lo studio dell'altra linea da Vercelli a Valenza per Casale, affidando la nomina del perito per lo studio della prima linea alla sotto-commissione di Biella, e così parimenti per l'altro tronco per far atto di fiducia al comitato di Casale conferma fin d'ora la nomina dello stesso perito, che in surrogazione del defunto ingegnere Bermani, sarà per sceglIersi dal prelodato comitato di Casale.

» Il tutto però colla condizione che i due suindicati progetti tanto per le linee quanto per gli scali, ed opere necessarie siano concertati; il primo, cioè quello di Biella colla sotto-commissione divisionale di Vercelli; il secondo sia pure concordato colla stessa sotto-commissione, la quale per agevolare la speditezza degli studi ed il pronto disimpegno della pratica, farà le diligenze opportune per fondersi colla commissione municipale di Vercelli.

» Nel caso poi che il comitato di Casale non fosse per accettare la condizione di cui sopra, la commissione divisionale si riserva di statuire ulteriormente sull'erogazione del detto fondo di lire duemila. » *(Vessillo)*

Ciamberì, 12 settembre. La *Gazette de Savoie* assicura che in occasione del viaggio del presidente della repubblica francese ne' dipartimenti vicini alle nostre frontiere, il ministro dei lavori pubblici cav. Paleocapa si recherà a Lione accompagnato dall'intendente generale di Ciamberì, onde trattare col governo francese intorno alla quistione della strada ferrata transalpina.

Intanto si lavora con attività allo stabilimento della linea telegrafo-elettrica della Savoia. Sono già collocati i pali fino alle vicinanze di Modane, e credesi che il telegrafo sarà in ordine prima della fine d'ottobre prossimo.

— Vediamo con piacere smentita nella *Gazette de Savoie* la notizia che il gerente del *Patriote Savoisien*, condannato alla pena del carcere per reato di stampa, sia stato messo *alle secrete*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Casale. Oggi 14, alle ore dieci, S. M. il Re e il duca di Genova col loro stato maggiore e tutte le truppe stanziate in Casale movevano alla volta della Madonna del Tempio per riunirsi alle altre truppe accampate nei dintorni, e opporsi al nemico, che la notte, attraversando il Po, aveva sorpreso una brigata che era accantonata in Frassineto.

Rannodatesi nella pianura che è d'intorno al convento del Tempio, presentano battaglia al nemico, il quale, dopo una gagliarda resistenza, è obbligato a ripiegarsi; ed inseguito gagliardamente dai nostri, giunge finalmente a rannodarsi sulla sinistra sponda della Sesia.

S. A. R. la duchessa di Genova si recò in vettura scoperta a presenziare quella fazione, accompagnata dalla signora marchesa Villamarina. *(L'Eco del Po)*

— Leggesi nella *Presse*, in data del 12 settembre:

» Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte ufficiale, alcuni cambiamenti avvenuti nelle sotto-prefetture, e nella sua parte non ufficiale, un articolo sulla recente sessione dei consigli generali. Ci parve da notare in questo articolo la riserva colla quale parla dei voti politici di questi consigli.

» È noto che parecchi di questi voti hanno formalmente domandato l'impero. Or bene, questa parte sotto la penna dello scrittore del *Moniteur* non si trova. Egli constata semplicemente che la maggior parte dei consigli hanno fatto delle manifestazioni in favore della stabilità.

» Il punto sul quale noi non possiamo essere d'accordo si è quello in cui sembra dire che anticamente, sotto il regime della pubblicità delle sedute, la politica ebbe una parte più grande nelle discussioni dei consigli, che sotto l'organizzazione attuale che interdice questa pubblicità.

» A noi pare all'opposto che la politica ebbe in quest'anno la sua parte sufficientissima, dappoichè sopra 85 consigli generali, 84 hanno formato i voti che il *Moniteur* ha riprodotti. Il solo consiglio di Cantal sembra che abbia fatto eccezione. Il suo voto almeno non fu pubblicato. »

— Gli è dopo domani, lunedì, che il presidente lascia Parigi. La prima città in cui si fermerà è quella di Bourges. Abbiamo sotto gli occhi un decreto del prefetto del Cher, che regola la cerimonia del ricevimento. Sono convocate tutte le comunità, e le popolazioni saranno ammesse a sfilare innanzi al presidente con banderuole e bandiere, che loro verranno a quest'uopo distribuite.

La squadra francese che aveva lasciato Napoli da alcuni giorni, ritornò ad ancorarsi nel golfo il 2 settembre, in attesa di nuovi ordini.

Il redattore della *Riforma*, giornale di Amburgo, dovette comparire innanzi alle autorità di questa città, sotto prevenzione d'ingiurie contro la persona del presidente della repubblica.

I giornali di Germania danno conto del processo, ma non ci fanno ancora conoscere il giudicato che si pronuncierà in una ulteriore seduta. *(Presse)*

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVVISO

Un professore elementare, approvato, assistito da altro maestro, dà scuola e ripetizioni ai giovanetti delle 4 classi elementari a norma dei collegi nazionali. Onorario mensile fr. 5.

Abita in via Borgo Nuovo, num. 33, piano 1. Dirigersi ivi dalle 12 alle 4.

FARMACIA E FONDICHERIA
DA VENDERE

In un capo-luogo di mandamento nella provincia d'Ivrea.

Recapito al sig. Mandalino, via della Basilica, num. 34, pian terreno. (2277)

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
presso la Libreria C. SCHIEPATTI editrice, via di Po, n. 47.

TORINO E SUOI DINTORNI

(G)

NUOVA GUIDA

storico-artistica, amministrativa e commerciale

adorna d'incisioni, della pianta di Torino, di una carta della strada ferrata da Torino a Genova, ecc., e contenente tutte le indicazioni utili tanto a' nazionali quanto ai forastieri, con appendice delle acque salutari nei Regi Stati.

INVITO

ai signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Proprietari di stabilimenti, officine, ecc. ecc.

Il sottoscritto editore sta per pubblicare la *Nuova Guida* qui sopra enunciata nello scopo di presentare a' nazionali ed a' forastieri un libro che racchiuda ogni utile cognizione intorno alla capitale dei Regii Stati non solo sotto il rapporto storico-artistico e amministrativo, ma eziandio sotto quello di materiali interessi. In tale divisamento egli offre ai signori negozianti, professionisti o proprietari di uno stabilimento qualunque l'opportunità di poter annunciare in modo permanente quanto potesse tornar loro di utilità a riguardo del loro commercio.

Ognuno a cui potesse interessare di far inserire, con qualche diffusione, particolareggiate indicazioni relative al proprio commercio, arte, professione, ecc. potrà rivolgersi al sottoscritto editore, sino alla metà del prossimo mese di settembre, a fine di comunicare le rispettive note, ed averne ogni opportuno schiarimento.

Torino, 12 giugno 1852.

CARLO SCHIEPATTI.

I TRE
UFFIZI DELLE TENEBRE
TRADUZIONE IN VERSI
DI CLEMENTE PONSETTI

Un volume in-8° di 140 pagine.

Prezzo : L. 1 20.

Dirigersi alla libreria Subalpina e dall'autore, via Borgo Nuovo, num. 13 (ricapito al portinaio).

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po.

DEL
PUBBLICO INSEGNAMENTO
IN GERMANIA
STUDI

dei dott. LUIGI PAROLA *e prof.* VINCENZO BOTTA

Fascicolo 6° ed ultimo.

Prezzo L. 3 10.

ELISA MAGNAGHI
LEVATRICE

approvata dalla R. Università di Torino, allieva del sig. dottore ostetricante Carlo Secchi

Tiene a sua disposizione una casa di campagna sulla collina a due miglia circa dalla città, in amena posizione, che nulla lascia a desiderare per la salubrità, ed ove essa può offrire, oltre decenti camere, tutta la possibile cura ed assistenza.

Abita contrada Carlo Alberto, N. 7, piano 1°, casa Grosso.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

PROCESSO COMPLETO
PER REATO DI STAMPA

Intentato dal Regio Fisco contro il signor

CONTE COSTA DELLA TORRE

Consigliere di Cassazione e Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pubblicato per cura di F. DELPINO, *capo dell'uffizio stenografico della Camera dei Deputati.*

Prezzo :

Per Torino. . . . . . . Cent. 60
Per le provincie (*franco*) . » 75

Presso la LIBRERIA PATRIA, Doragrossa, n. 53.

(G)

ULTIME PUBBLICAZIONI

Della Tipografia Elvetica di Capolago

FERRARI. - *Opuscoli politici.*

BRUTO. - *Storie fiorentine*, vol. II ed ultimo.

MARTINI. - *Storia d'Italia*, vol. IV ed ultimo.

Sotto torchio :

A. BIANCHI GIOVINI. - *Storia dei Papi* vol. V.

Libreria DEGIORGIS, *Via Nuova, num.* 17.

LA RÉVOLUTION SOCIALE
démontrée par le coup d'état
du 2 DECEMBRE
par J. PROUDHON

Paris, 1852 - 1 vol. in-12°

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 14 settembre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre		96 90				98 60
1849 id.	1 luglio					96 60	
1851 id.	1 giugno		96 90 97				
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio						
id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dec						
Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.		470				
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253	3/4	252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	210	1/2		
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L. 20 09	20 12
Doppia di Savoia	28 78	28 84
Doppia di Genova	79 52	79 65
Sovrane nuove	35 19	35 25
Sovrane vecchie	35 03	35 10
Scapito dell'eroso misto	2 20 0/00	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

HÔTEL DE FRANCE
A SUSE
tenu par
RIGHINI GAUDENZIO et C.
Grands appartements et écuries, promptitude dans le service et modicité de prix.

Le susdit propriétaire croit devoir avertir le public que pour la foire de Suse, qui aura lieu le 27 du courant, il tient des écuries pouvant contenir plus de 400 chevaux, et des hangars pour retirer les voitures, chariots, etc., il tient aussi des écuries séparées pour les personnes qui le désireraient.

Tipografia ARNALDI.